

Il Palazzo e la città

Le opere a Palazzo Mansi e le opere in città

MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO MANSI



PIANO SECONDO

DALLE ORIGINI DEL NEOCLASSICISMO ALL'ICONOGRAFIA RISORGIMENTALE

- 23 ■ Neoclassicismo a Lucca
- 24-25 ■ Michele Ridolfi e il «purismo»
- 26-27 ■ L'iconografia dei Principi
- 28-29 ■ La pittura di storia
- 30 ■ L'Unità d'Italia

LA COMMITTEZZA BORGHESE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

- 31 ■ La borghesia emergente
- 32 ■ L'atelier degli artisti lucchesi
- 33 ■ Arte a Lucca nel Novecento

E COLLEZIONI TESSILI







Cerca artista



Ricerca avanzata

Introduzione

Benvenuti nella sezione Archivio degli Artisti Lucchesi della Fondazione Ragghianti. Questo sito contiene schede dettagliate a fruizione gratuita riguardanti artisti che hanno vissuto a Lucca realizzando in quel periodo opere di vario tipo.

Buona consultazione

Elenco Artisti

A-C D-F G-L M-P Q-S T-Z

Artista in evidenza



Passaglia Augusto

[stampa la scheda](#) 

Lucca, 01/05/1837

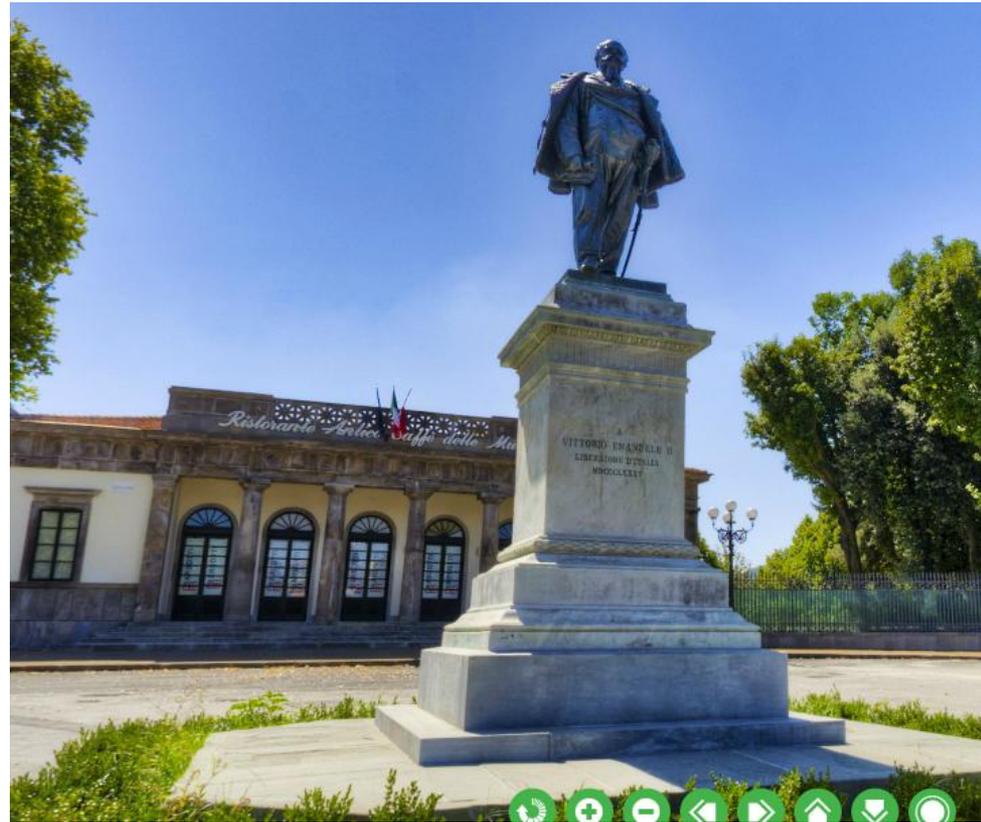
Cognome	Passaglia
Nome	Augusto
Luogo di nascita	Lucca
Data di nascita	01/05/1837
Luogo di morte	Firenze
Data di morte	04/09/1918
Pittore	<input type="checkbox"/>
Scultore	<input checked="" type="checkbox"/>
Incisore	<input type="checkbox"/>
Decoratore	<input type="checkbox"/>

Biografia

Nasce a Lucca il 1 maggio 1837 e qui intraprende i primi studi artistici presso la locale Accademia di Belle Arti, dedicandosi inizialmente all'arte orafa sotto la spinta del padre, valente argentiere e cesellatore di corte; di questo periodo si ricordano una testa di Michelangelo e vari arredi sacri. Nel 1862, vinta una borsa di studio triennale di perfezionamento, decide di trasferirsi a Firenze per studiare scultura sotto Giovanni Duprè, dove, in parte influenzato dalle idee di Adriano Cecioni, aderisce, seppure in maniera discontinua, al verismo. Agli esordi della sua carriera partecipa ai concorsi per i monumenti a Vittorio Emanuele II a Torino, a Perugia, a Firenze, a Venezia e per l'Altare della Patria a Roma, ma i suoi bozzetti, pur ricevendo numerose lodi, non vengono premiati. Nel 1876 è chiamato a rappresentare l'Italia all'Esposizione Universale di Filadelfia e l'anno seguente colloca nel transetto sinistro della chiesa dei Santi Giovanni e Reparata il monumento funebre dell'arcivescovo Giulio Arrigoni. In seguito ottiene una certa notorietà, anche fuori dei confini di Lucca, con la realizzazione del monumento in marmo a Giovanni Boccaccio, eretto nel 1879 presso la cittadina di Certaldo; a questo seguono nel 1885, a Lucca, quello di Vittorio Emanuele II e, nel 1891, quello del giurista Francesco Carrara nel cortile del Palazzo Provinciale, entrambi seguiti in bronzo (il bozzetto di quest'ultima opera è conservato nella Galleria d'Arte Moderna di Firenze). Pur mantenendo i contatti con la città natale, si trasferisce in pianta stabile a Firenze a partire dal 1862, aprendo uno studio e dedicandosi all'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti. L'attività che maggiormente contribuisce alla sua fama è però quella per il Duomo fiorentino di S. Maria del Fiore, per la cui facciata esegue un colossale bassorilievo con la Madonna in trono circondata da serafini e santi e numerose altre sculture. Nel 1887 il suo progetto per le imposte bronzee della porta maggiore viene scelto dalla commissione appositamente istituita, che l'anno seguente, premierà anche quello per la porta laterale di sinistra. Quest'ultima viene ufficialmente inaugurata il 4 aprile 1897, mentre la prima è solennemente scoperta alla presenza del re Vittorio Emanuele III il 13 marzo 1903. Muore a Firenze il 4 settembre 1918. Nel 1924 il Comune di Lucca, con la collaborazione della Cassa di Risparmio, ne acquisisce i bozzetti da destinare al Museo Civico (cfr.



Vittorio Emanuele II Re d'Italia,
di Augusto Passaglia, 1885





Francesco Carrara: giurista e politico italiano
(Lucca, 1805 – 1888)



Francesco Carrara
di Augusto Passaglia, 1891





- [HOME](#) [LA MOSTRA](#) [LE SEDI](#) [OFFERTA DIDATTICA](#) [TOUR 360°](#) [COMICS WALK](#) [COME ARRIVARE](#)

Lucca e le Mura: itinerari del Risorgimento

Il Risorgimento fu un importante periodo di costruzione e di ricostruzione che ha portato il nostro Paese a definire quei valori di patria e di appartenenza sui quali la nostra comunità ha potuto riconoscersi. Lucca visse moltissimo l'unità soprattutto nella sua declinazione culturale. Politicamente, infatti, già pesava l'annessione di Lucca al Gran Ducato di Toscana che significò il venir meno dell'autonomia decisionale e gestionale sulla quale la Città aveva sempre contato. Quando il Gran Ducato di Toscana firmò l'adesione al Regno di Sardegna e, successivamente, al Regno d'Italia, Lucca fu parte di un tutto. In questo periodo di tumulti, politici e culturali, Lucca partecipò al processo unitario in modo abbastanza originale. A Lucca il Risorgimento è stato motivo di affermazione culturale, occasione di valorizzazione delle proprie icone storiche ed architettoniche. Da qui dobbiamo partire per approfondire la storia della nostra comunità nell'800 riflessa anche nel desiderio, da parte dei lucchesi, di rendere omaggio ai padri del progresso storico, artistico, politico, scientifico, culturale. Proprio con questo spirito Carla Sodini e Romano Silva hanno dato modo alla nostra Città di affrontare questo progetto espositivo proponendo un itinerario che ci riporta all'ambiente locale e che si sviluppò tra il 1863 (con l'erezione della statua a **Francesco Burlamacchi**) e il 1897 (con l'inaugurazione del **Monumento ai Caduti** in piazza XX Settembre).

"Ma tu pensa... sulla facciata della chiesa di San Michele ci misero la faccia di Vittorio Emanuele II affianco a quella di Galileo Galilei, di Cristoforo Colombo, di Gutenberg... e di San Paolino", l'enfatico e divertente sonoro non lo posso

LE SEDI

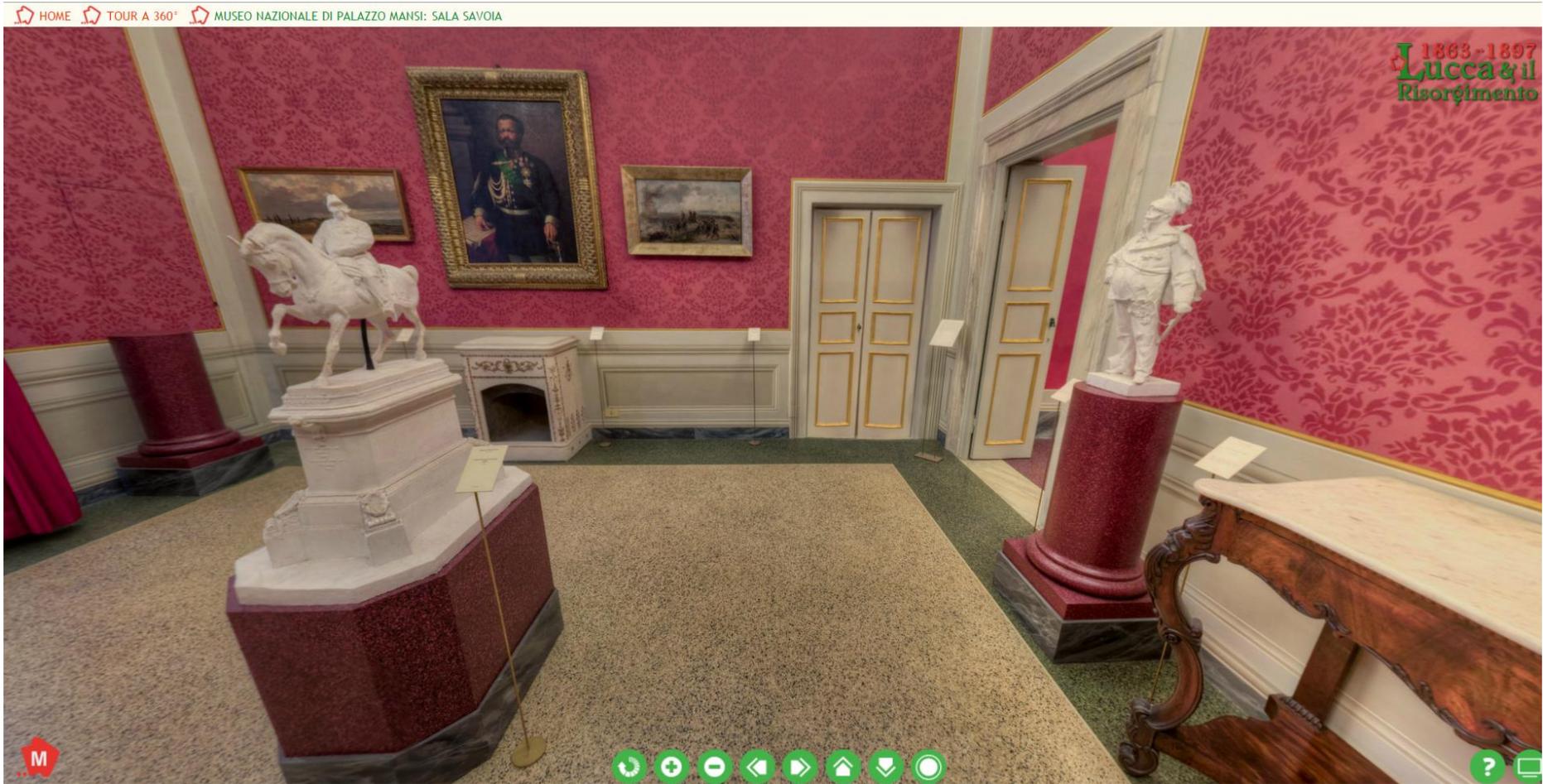


Le sedi che ospitano la mostra

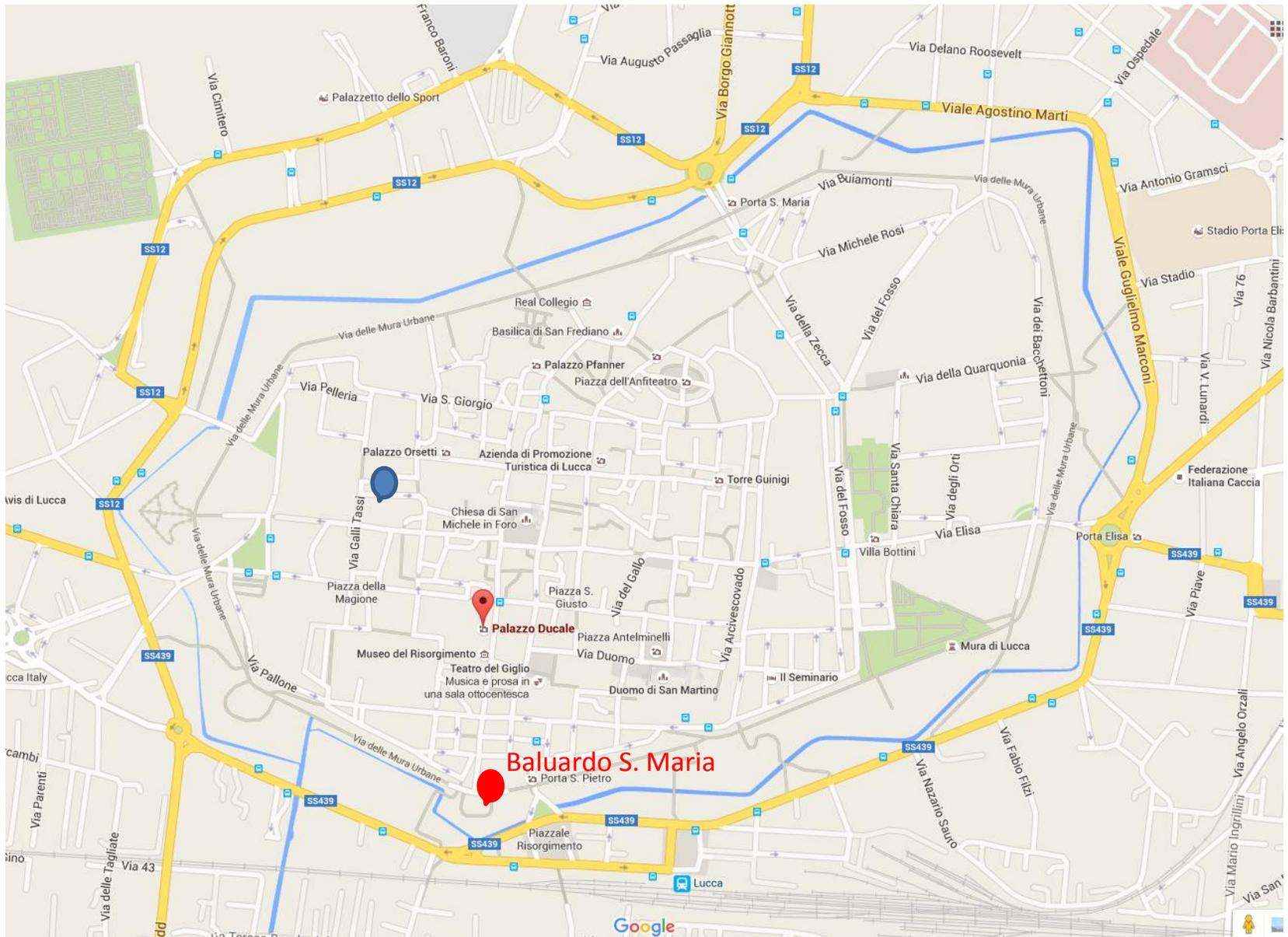
Tutte le informazioni utili sulle sedi che ospitano la mostra **"Lucca e le Mura: itinerari del Risorgimento"** che si terrà dal **17 Dicembre 2011 al 17 Marzo 2012**

TOUR VIRTUALE A 360°

<http://percorsi-risorgimentali.comune.lucca.it/panoramiche360/museo-nazionale-palazzo-mansi.html>



Museo nazionale di Palazzo Mansi e collocazione opere Passaglia



Angeloni



Ricerca avanzata

Angeloni Alfredo

Lucca, 29/11/1883

stampa la scheda

Cognome	Angeloni
Nome	Alfredo
Luogo di nascita	Lucca
Data di nascita	29/11/1883
Luogo di morte	Viareggio (Lucca)
Data di morte	12/03/1953
Pittore	<input type="checkbox"/>
Scultore	<input checked="" type="checkbox"/>
Incisore	<input type="checkbox"/>
Decoratore	<input type="checkbox"/>



Biografia

Nasce il 29 novembre 1883 a Lucca, dove frequenta l'Istituto di Belle Arti, sotto la guida dello scultore Arnaldo Fazzi, e nel 1903 consegue il diploma. Si iscrive quindi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove è allievo di Raffaello Romanelli ed in seguito frequenta, grazie ad una borsa di studio, un corso di perfezionamento a Milano, presso l'Accademia di Brera. Sposatosi con Pia Nuti, dalla quale ha due figlie, Giovanna e Wally, trascorre quasi ininterrottamente la sua vita a Lucca. A cavallo degli anni Dieci del Novecento fa parte del comitato "Pro Arte Lucensi", insieme ai colleghi Giuseppe Lunardi e Arturo Chelini, associazione nata con lo scopo di organizzare mostre e promuovere l'arte lucchese contemporanea. Nel 1947 decide di trasferirsi a Viareggio, dove muore il 12 marzo 1953. Fra i riconoscimenti ricevuti si ricordano nel 1905 il premio ottenuto nell'ambito della "Esposizione d'arte" di Firenze e la nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, onorificenza conferitagli nel 1921. Dopo la morte la città di Lucca gli dedica una retrospettiva, allestita a Villa Bottini nel 1956. La gran parte della sua attività artistica, svoltasi nell'arco di un cinquantennio, si è concentrata nella creazione di opere funerarie e nella realizzazione di alcuni monumenti ai caduti della prima guerra mondiale; il più importante e noto è senz'altro quello di Lucca nel piazzale antistante Porta San Pietro, inaugurato nel 1930 alla presenza del Re; si ricordano inoltre quelli di Altopascio, San Pietro a Vico, Massarosa, Fornoli, Segromigno, Bagni di Lucca, Villa Basilica, Casabasciana, oltre a quelli di Gambolo, in provincia di Pavia, e di Roma. Nella capitale realizza anche una grande scultura dal titolo "Dea Roma", collocata nell'atrio della stazione Ostiense, purtroppo andata distrutta durante la seconda guerra mondiale. Numerose le realizzazioni funerarie, sia di singoli monumenti che di cappelle, realizzate principalmente nel Camposanto di Lucca (tra cui ricordiamo la cappella della famiglia Bernardini e della famiglia Lenzi, le cappelle di Paolo e Modesto Giurlani, il monumento funebre di Dario Recanati, quello per Nina Giovannini nata Canale, la statua del Pensatore sulla tomba di Armando Mungai, la Pietà per le tombe di Alberto Paoli, di Umberto Rocchi Burlamacchi, di Ada Cavalieri Lollusa e dei coniugi Milani-Sbraeia, il busto in bronzo di Andrea Roberti, la tomba di Bianca Niccoli, di Giulia e Gina







Decorazioni Casa del Mutilato,
di Alfredo Angeloni







Monumento ai Caduti,
di Alfredo Angeloni



Archivi in Toscana

Il patrimonio, le istituzioni, gli eventi

Search... 

 A chi rivolgersi ▾ Dove cercare ▾ Come cercare ▾ **Visti da vicino** ▾ Diventare archivista ▾

Home / Visti da vicino / La vetrina dei segreti / Il Monumento ai Caduti di Lucca. Quando la fotografia delinea il quadro della storia

La vetrina dei segreti

a cura di F. Concioni, 10 giugno 2015

Il Monumento ai Caduti di Lucca. Quando la fotografia delinea il quadro della storia



Lucca, cappella di Santa Lucia. Scultura equestre facente parte del Monumento ai Caduti da erigersi in piazzale Umberto I, poi del Risorgimento, 1930 ca.

Fondo: Ettore Cortopassi, ECN 3819

Questi documenti sono conservati presso l'Archivio Fotografico Lucchese del Comune di Lucca "Arnaldo Fazzi"

L'**Archivio Fotografico Lucchese** del Comune di Lucca "**Arnaldo Fazzi**" possiede una ricchissima documentazione iconografica che, attraverso migliaia e migliaia di esemplari di varia natura, definisce, in modo quasi perfetto e con cadenza temporale sistematica, l'evoluzione della Città nelle sue più significative espressioni. Pittura, scultura, artigianato, architettura, urbanistica, agricoltura, paesaggio, religione, politica, tradizione e cultura emergono con limpidezza dalle splendide realizzazioni dei fotografi professionisti locali del passato e mostrano a ciascuno di noi, con la forza dell'immediatezza, le origini di un'identità

collettiva.

Esempio eclatante è fornito dalla rassegna di **Ettore Cortopassi** (1895-1989) sull'esecuzione e inaugurazione del **Monumento ai Caduti** in piazzale Umberto I, poi del Risorgimento. Le immagini dei disegni, dei bozzetti, delle singole componenti scultoree, dell'assemblaggio e della collocazione fisica, narrano, con dovizia di particolari, l'impegno lavorativo che interessò per parecchi anni lo scultore Alfredo Angeloni (1883-1953), poi gratificato da un risultato eccellente: l'imponente statua equestre collocata al centro di uno spiazzo completamente ridisegnato ad aiuole allo scopo. Bellissime le vedute del nuovo piazzale Umberto I. Le inquadrature, dalle linee

Menu



[La vetrina dei segreti](#)

[Visita un archivio](#)

[Percorsi](#)

[Il giornale della tutela](#)

Photogallery







Museo nazionale di Palazzo Mansi e collocazione opere Angeloni



Ardinghi Giuseppe

Lucca, 08/08/1907

stampa la scheda 

Cognome	Ardinghi
Nome	Giuseppe
Luogo di nascita	Lucca
Data di nascita	08/08/1907
Luogo di morte	Lucca
Data di morte	05/10/2007
Pittore	<input checked="" type="checkbox"/>
Scultore	<input type="checkbox"/>
Incisore	<input type="checkbox"/>
Decoratore	<input type="checkbox"/>

Biografia

Nasce a Lucca l'8 agosto 1907 da Corrado, impiegato della Prefettura, e da Assunta Maranghi, di origine fiorentina. Nel 1922, conclusi gli studi ginnasiali, è ammesso al terzo anno del corso inferiore dell'Istituto d'Arte di Lucca, dopo aver sostenuto un esame come privatista. Nel 1924 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna, sotto la guida del pittore verista Augusto Majani. Nel 1925 è allievo di Felice Carena all'Accademia di Firenze e segue anche i corsi serali della Scuola Libera di Nudo. Nel 1926 conclude gli studi a Roma, con Umberto Coromaldi, e li conosce Carlo Socrate e gli artisti di Villa Strohl-Fern. Tornato a vivere a Lucca, frequenta il gruppo di giovani artisti e intellettuali che si ritrovano quotidianamente al Caffè di Simo (già Caselli), fra i quali Arrigo Benedetti, Guglielmo Petroni, Leone Lorenzetti, Gaetano Scapecchi e, dal 1928, Marianna (detta Mari) Di Vecchio, che nel 1933 diventerà sua moglie. Dopo il matrimonio la coppia si trasferisce a Firenze, dove frequenta l'ambiente di Carena e dell'Antico Fattore. Da allora la sua pittura, che coniuga al tenore classicista delle forme un senso di evocazione sospensiva, risente dell'influenza di Ennio Pozzi. Con la nascita del figlio nel 1934, si trasferisce a Le Focette, a Viareggio. Qui inizia a frequentare il "milieu" di Enrico Pea, insieme a Mario Tobino, Luca Ghiselli, Mario Marcucci, pittore da lui molto ammirato. Dal 1937, anno in cui ottiene la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi per il dipinto "La madre" (1933), Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi, si dedica all'insegnamento, prima a La Spezia, quindi a Viareggio. Nel 1939, in occasione della Mostra Interprovinciale di Firenze, il Ministero dell'Educazione Nazionale acquista una sua opere, "Ragazza assorta", per la Galleria d'Arte Moderna di Roma. Conclusa la guerra, a cui partecipa come ufficiale nell'Artiglieria Marittima, torna a Lucca, dove riprende a insegnare e a dipingere; tuttavia, i drastici mutamenti dei linguaggi stilistici e le ricerche informali e astratte, lo disorientano ed egli smette di esporre, e comincia a dedicarsi quasi solo al paesaggio poeticamente trasfigurato. Nel 1951-52 e nel 1970, tuttavia, assume due importanti compiti: la realizzazione delle nuove vetrate per il Duomo di Lucca e per la chiesa di Segromigno in Piano, cui seguiranno, nel 1980, le vetrate nella cappella delle Dorotee di Lucca, quelle per la Parrocchiale di Collodi ed infine quella per la cappella Chisci, nel cimitero di Pratovecchio, in Casentino. Nel frattempo si dedica con passione all'arte rinascimentale lucchese e pubblica numerosi interventi sull'arte a Lucca dal Medioevo al Novecento pubblicati, tra gli altri, su "La Provincia di Lucca", "La Rassegna Lucchese", "Erba d'Arno". Espone in mostre regionali e nazionali a Firenze, Milano, Roma; internazionali a Venezia. Nel 1989-90 tiene, ormai ottantenne, la sua prima personale al Caffè Di Simo. Muore a Lucca il 5 ottobre 2007.





“Una notte essa si recò, come di consueto nella vicina chiesa di S. Francesco per assistere agli Uffici notturni, finiti i quali sarebbe tornata a casa per preparare, di buon mattino, come soleva, il pane. Ma quella volta, assorta in alta contemplazione e rimasta inavvertita ai custodi, non s’avvide che il tempio si chiudeva e vi restò serrata dentro. Si riscosse quando già il sole splendeva e quando il pane già doveva essere pronto. Si alzò turbata e corse a casa per domandare perdono ai padroni dell’involontaria negligenza; ma quale non fu il suo stupore quando vide nella madia il pane già bello e fatto, pronto per essere portato al forno! Pensò che fosse stata la padrona stessa che l’aveva fatto preparare e corse per ringraziarla: ma la padrona non ne sapeva nulla. Si cercò se il pane fosse stato fatto da qualcuno dei servi o da alcun altro di casa, e risultò che nessuno vi aveva neppure pensato. Portato poi il pane dal forno, fu trovato così squisito che non parve fatto da mano terrena.

Museo nazionale di Palazzo Mansi e collocazione opere Ardinghi



